

Biblioteca Comunale Ariostea  
Ferrara - MF 311.18



18 VEDI ALL'ULTIMO FOGLIO:

" CONCEDITUR UT IMPRIMI POSSIT.  
EX SCALA 25 MART. 1555.  
BONAVENTURA COMMISSARIUS  
SANCTISSIMAE INQUISITIONIS "

1555 →

SCHEDA 10 // // // 18  
**REGOLA**  
**DELLA COMPAGNIA**  
**DELLI SERVI**  
**DE I PVTINI IN CARITA.**



IN FERRARA

Appresso Francesco de' Rossi da Valenza

1555

AD HONORE, LAUDE, ET  
GLORIA DELLA SANTISSIMA  
TRINITA, PADRE, FIGLIUOLO, ET  
SPIRITO SANTO, UNO SOLO IDDIO,  
ET DELLA BEATISSIMA VERGINE  
MADRE MARIA, PROTECTRICE,  
ET ADVOCATA NOSTRA, ET DI TUTTA

la corte celestiale, & ad essal-  
tatione della santa madre  
cbiesca catholica Romana,  
allaquale ogni cosa scritta  
nella presente regola si sot-  
tomette.

**Q**uesta è la Regola del  
la cōpagnia delli ser-  
ui dei puttini in carità, che  
insegna nei di delle feste à  
puttini, & alle puttine li bo-  
ni costumi christiani: è lege-  
re, & scriuere gratis, & amo-  
re Dei: principiata in Mila-  
no, nell'anno, del signore  
mille cinquecēto trenta sei.  
Capitolo primo generale.

**L**A scrittura dice, Chi è  
cattiuo à se, non è buo-  
no ad altri. Però studiaran-  
no tutti gli fratelli & sorel-  
le della compagnia, di haue-  
re & augumentare la carità

in fatti & in parole, fug-  
giano li mali, & l'apparētia  
del male: le tauerne (eccetto  
in caso de necessita) le vani-  
tà & frappature nelli abiti,  
li giochi & balli, & tutti li  
scādali & le male cōpagnie.

¶ Del numero delli dodeci  
Cap. secondo.

**D**Ouc è moltitudine sen-  
za ordine: iui gliè cōfa-  
sione però siano dodeci ope-  
rarij p̄cipali delli piu anti-  
chi prudēti, & solliciti della  
cōpagnia: nelliquali insieme  
con il Priore generale, con-  
sista tutta l'autorità, & pos-  
sano trattare, & concludere,  
& ordinar (s̄ gli parerà be-  
ne) senza li altri, le cose per-  
tinenti alla compagnia, & di  
questi si elegga il sottoprio-  
re generale, auisatore, & iur-

tori & priori delle scuole. Et mancando alcuno de detti docti per morte, o per in dispositione, sia eletto a voci vno delli infraferitti coadiutori in suo loco dalli dodici principali.

¶ Siano ancora dodici altri buoni, solliciti, & caritatiui per coadiutori de detti dodici principali, liquali si chiamino li dodici coadiutori. & di questi si eleggano per priori, o sottopriori, & visitadori delle scuole, come si stabillira per la compagnia, Et habbino voci in la congregazione, & si congreghino insieme con gli altri dodici principali ogni domenica vt infra, & interuegano a tutte le electioni che si faranno, & a tutte le cose che si trattaranno per la compagnia (se piacerà però al priore generale, & alli dodici principali) Et mancando al cunò de detti coadiutori per morte, o per in dispositione, si elegga da tutti li vintiqua

tro vn'altro delli operarij bono & sollicito vtsupra. Et se i sacerdoti, confessori, & operarij nelle scuole si ritrovaranno alla congregazione, habbiano voce. Et ciascuno sedita al suo loco, secondo che è prima nella compagnia, rispettando però sempre li venerandi sacerdoti.

¶ Del Priore generale. Capitolo terzo.

**I**L corpo non sta bene senza capo, ne il grege senza pastore. Però si elegga vn priore generale vn buono sacerdote, giusto, timorato, & esemplare di buona dottrina & fama, il qual habbia a reggere & gouernare bene nel timore del Signor Iddio la compagnia, alquale appartenga di proponere (di consiglio delli discreti) & tenere su le voci, & stabilire quiete nel libro, dal cancellere, al quale tutti portino la debita riuerentia, honore & obe-

dienza: Et chi nò li fara obediencia; dopo la terza monitione; sia priuato della compagnia.

¶ Del sottopriore generale. Capitolo quarto.

**P**er esser l'huomo pieno di molte miserie, & sottoposto a diuerse infirmità, & il priore generale potrebbe per alcuni impedimenti mancare: Accioche la compagnia nò stia senza gouerno, si elegga vn sottopriore generale, secolare, sollicito, pio, & prudente, il qual sia in loco del priore generale, quando sarà absente dalla congregazione, & tenga il suo loco; però che ripresenta la persona di esso priore generale. Al quale tutta la compagnia porti la debita riuerentia, & obediencia, vtsupra.

¶ Dello Auisatore, cap. v.

**H**umana cosa è il peccare. Et spesse volte correge del suo errore. Però dice il vangelio: Se il

tuo fratello peccara in te, correge lo fra te & lui. Però si elegga vno buono, & discreto auisatore, di buono & sano giuditio, & charitativo, il quale attenda & guardi diligentemete, se alcuno delli fratelli fusse scandaloso, o commettesse alcuno errore & difetto, & lo auisi & corregga fraternalmente.

Et se per due volte auisato & corretto, non si emendasse, lo denutij al prior generale, il qual faccia la debita provisione a tal fratello, intendendo bene il fatto con il consiglio delli discreti della compagnia, come sera meglio. Et auisara il priore generale di quello si ha da trattare per la compagnia. Et mancando, il sottopriore generale della congregazione sia in suo loco, alqual si porti la debita riuerentia.

¶ Delli discreti & consiglieri. Cap. sexto.

Doute sono molti consiglieri gli la salute dice il sapie.



te: Però li sopradetti sottopriore generale & auisatore faranno li discreti & consiglieri del Priore generale, & sederanno l'vno alla destra & l'altro alla sinistra del priore generale. Et quando il Prior generale haucrà da proporre o fare alcuna cosa per la compagnia, se consiglierà con detti discreti. Et macedendo lidetti discreti, lidui piu antichi delli dodici principali siano in suo loco. Della electione delli sopradetti officiali cap. settimo.

**L**A perpetuita delli officiali, molte volte, si conuerte in tirannia: & per la perpetuita li officiali si fanno superbi e incorreggibili. Però li sopradetti tre officiali habbiano a durare nel suo officio per vn'anno, & possono esser reelecti per tre anni successiue, & poi cessino saltem per vn'anno; & si elegano a voci in questo modo. Ogni anno circa le feste della Natiuità del Nostro si

gnor, cōgregata tutta la compagnia (cioè li sacerdoti, & li vintiquattro) si faccia l'oratione; & si inuochi la gratia del spirito santo. Et poi si elegano tre inquisitori huomini da bene & secreti, vno sacerdote, vno delli dodeci & vno delli coadiutori, li quali habbiano da riceuerle voci. Poi il Priore generale rinontij il suo officio nelle mani del sottopriore generale, dicendo sua colpa delle negligentie commesse nel suo officio. Et poi procedano alla electione, in questo modo. Li disquisitori siano in vno luogo secreto & separato con modo di seriuere; & li fratelli (cioè li sacerdoti & vintiquattro) vadano di vno in vno a dare la sua voce; & quello che haucrà piu della mita delle voci; sia per eletto. Et se fatti tre scrutinij le voci fussero vguale o non scontrassero, li disquisitori habbiano authorità di dare la voce a

chi li parerà, acciò non si vada in infinito. Et da poi il sottopriore generale & auisatore tenontino il suo officio nelle mani del Priore generale nonamente eletto dicendo sua colpa vt supra. Dapoi siano eletti vt supra. Et si veda di fare che li nomi officiali comincino il suo officio il primo giorno dell'anno.

**D**el cancellare cap. ottauo. Perche la memoria huana è labile; & per la morte si smenticano le cose fatte & passate; però si elega vno segreto & fidele cancellere, il quale scrina nel libro della compagnia li nomi e cognomi del prior generale sottoprior generale, auisatore, confessori, li dodici principali, li dodici coadiutori, & li altri operarij che sono riceuuti per fratelli della compagnia secondo l'ordine vt infra, scrina tutte le scuole si di Ferrara quanto di fuori, li nomi delli Priori & del

le priore, & delli altri officiali delle scuole. Scrina li habili alla santa comunione. Scrina l'anno, & il di, quando sono riceuuti per fratelli, & quando mancano o per morte, o per suo difetto. Scrina le risposte alle lettere, & le lettere missiue, secondo l'ordine, che li darà il prior generale, & la compagnia. Et scrina tutte le ordinationi che si faranno. Et non si possi allegare ordinatione fatta dalla compagnia per buona, se non sarà scritta nel libro delle ordinationi, sottoscritta di mano del Priore generale. Et accioche le scritture, & altre cose pertinenti alla compagnia non si perdano, si habbia vna cassa con due chiavue, l'vna tenga il Prior generale, & l'altra il sottoprior generale, nella quale si ripogano tutte le patenti, lettere missiue, & risposte, & tutte le altre scritture pertinenti alla compagnia, la presente

regola, & sigillo.

Delli confessori, & della confessione & communione. Cap. nono.

**L**A scrittura dice, Sette volte il giorno casca il giusto, & non è huomo che non pecchi. Però essendo la infirmità spirituale dell'huomo frequēte, douerebbe ancora la medicina esser frequēte. Et se l'hō imbratta le vesti, subito le fa nette, & se sta vn giorno che non mangi manca, così il Christiano douerebbe nettarsi spesso, mediante il sacramento della penitētia, & fortificarsi mediante il sacramento della sacrosantissima eucaristia. Percio si ellegerà vn buono & diuoto sacerdote (qual sia di spirito & di dottrina illuminato, accio non si gli possi dire, Se il cieco, conduce il cieco, tutti dui calcano nella fossa, & sia de vita immacolata, accio non si gli possi dire, Medico cura te

medesimo, il quale sappia discernere tra lepra & lepra) il confessore generale, dal qual li vintiquattro si habbiano da confessare almeno vna volta al mese al tempo della comunione. Et si eleggano delli altri simili sacerdoti vt supra, per confessori, vno per scuola, ouero vno per porta; che confessino li putti, & le puttine. Et si facciano confessare vna volta il mese se serà possibile. Et tutti li putti & le puttine siano scritti appresso il priore, o alla priora di quella scuola, doue vanno ad imparare. Et ogni mese si veda chi manca, chi viene & chi non viene. Et quelli che nō voleno venire piu, ouero fossero scorretti, & non si volzsero emendare, dopo la terza monitione si calsino, & non li lasino venire piu nelle scuole. Et nō lasino venire nelle scuole persone scandalose, eccetto se volzsero emendarsi. Et li

confessori si eleggano à voci vt supra. Et ogni anno siano o confirmati, o rimossi, come meglio parerà alla compagnia. Et il priore generale possi esser eletto per confessore in caso de necessita. Et tutti li fratelli operarij, & li discipuli habili alla santa comunione, si communichino tutti insieme diuotamente la seconda domenica di ciascuno mese, Et le donne tutte insieme si communichino le feste principali della gloriosa vergine madre maria, & alla pentecoste. Et si aduertano, che non vogliano aspettare, per fin la mattina (nellaqual si deue far la comunione) à confessarsi. Ma prima siano confessati, & poi la mattina della santa comunione stiano in massimo silenzio, non parlando insieme l'vno con l'altro, se non fusse per grande necessita. Et pensino alli innumerabili beneficij; che ne ha fatto il nostro signor, & si ricordino alla sua misericordia ma passione sostenuta per nostro amore, poi si vadano à comunicare diuotamente. Et dopo la santa coione, non si vogliano diffondere in parlare, & in cose curiosi di questo modo, ma ringracino il nostro signore. Iddio delli soi beneficij riceuuti, & massime della santissima coione.

¶ Delli visitatori Cap. x.

**E** Comune detto, che piu veggono gli occhi, che l'occhio. Et l'apostolo santo Paulo diceua, Visitiamo li fratelli p tutte le città, nelle quali hauemo predicata la parola del sig. per intender come passano le cose. Et il nostro sig. mandaua li soi discipuli a dui a dui in ogni loco doue lui haueua d'andare. Et li discipuli ritornando, puntauano al sig. quello che haueuano operato. E così se ellegerano dui visitatori, o piu (secodo il bisogno) delli piu antichi morigerati, esperti, & oculari, li quali vadano ogni festa à visitare le scuole

Te delli putti & delle puttine & cerchino con diligenza se si offeruano gli ordini & la regola, se si troua qualche bisogno, o errore, ò negligenza; & il tutto riferiscano al priore generale, & alla compagnia. Et proponano quelli, che si vorranno far scriuere nella compagnia. Et tolte prima buone informazioni della vita di tai persone. & che habbino perseverato vn'anno cōtiuuo nelle scuole; si facciano confessare dal confessore della compagnia. Poi si togliauo su le voci, & si riceuano; & si facciano scriuere dal cancellero per fratelli, si piacerà alla compagnia. (Quando se dice alla compagnia, sempre s'intēda, o alla maggior parte.) Et li visitatori possino esser rimossi ogni sei mesi, & se ne possino far degli altri; o prolungarli il tempo, come meglio parerà alla compagnia. Et si proibisce à tutti li altri fratelli;

che non vadano per le scuole delle donne, senza special licenza del prior generale, o della compagnia. Et tutti stiano alla sua scola, & doue ordinarà la compagnia, & nõ vadano mò in vna scola mò in vn'altra.

¶ Della congregazione.  
Cap. vndecimo.

IL nostro signor dice nel santo euangelio, doue faranno dui o tre congregati nel nome mio, iui farò in mezzo di loro. Però ogni domenica, doppo l'opera delle scuole, si congregarano tutti insieme, & massime li vintiquattro, à trattare delle cose pertinenti alla compagnia & alle scuole. Et si stia con silenzio, sedendo ogn'vno al suo loco. Et niuno parli; se non è interrogato, & quando è interrogato dica il suo parere liberamente senza alcuna passione, quello si sente nel core, con breuita di parole. Et se serà alcuna cosa da esser proposta

solo il prior generale di consiglio delli discreti, o vno delli discreti di commandamento del prior generale ponga. Et se in alcuno caso apparesse al prior generale & alli discreti, che alcuno della compagnia douesse proporre, quel tale con la benedictione del Signor Iddio, piamente, fidelmente discretamente, e humilmente proponga, & gli altri fratelli con ogni modestia dicano il suo voto humilmente, & senza contentione, sottometendosi al giuditio delli altri. Et se ad alcuno delli fratelli parerà di proporre alcuna cosa nella congregazione; esso non habbia ardire di proporre, ma solamente manifesti o à bocca, ò in scritto, al prior generale, & alli discreti il suo concetto. Et essi conferiscano insieme, & determinano, se e cosa da esser proposta o nõ; & quando, & à che modo, & da chi debbia esser propo-

sta. Et il prior generale toglia su le voci, & si stabilisca quello vorrà la maggior parte della compagnia. Et se le voci fussero vguale, o li fusse alcuna confusione all'hora si rimetta tal cosa al priore generale & alli discreti, & gli altri stiano in oratione per fin che determinano tal cosa. Et se alcuno delli fratelli, sacerdote, o de i vintiquattro comanderà, che si diano le voci con balotte, si diano omnino, accioche celsi ogni rispetto. Et poi il prior generale pronuntij quello che farà stabilito per la maggior parte della compagnia, & lo faccia scriuere dal cancellero nel libro. Et quelli stabiliti fatti per la compagnia, che non saranno scritti & sottoscritti vsupra, siano per non fatti. Et non si stia in congregazione piu d'vn'hora per fin in due. Et se li sarà alcuna cosa d'importanza da trattare, il prior gene-

rale prima faccia auisare la compagnia, che si confessino & comunicchino, & poi vadano à trattare tal cosa nel nome del signore. Et sempre premettano, la solita oratione, & al fine si redano le debite gratie, come sarà notato nel fine della regola.

¶ Di mandare fuori di Ferrara, per piantare delle altre scuole, & rifermarle.

Cap. duodecimo.

**I**L Signor nostro missier Gesu Christo dice, che la messone è assai & li operarij pochi, perciò pregate il Signor della messone, che mà di gli operarij nella sua messone. Però quando si haue- ra da mandar fuori delli fratelli à piantare o rifermare delle opere, non si mandino leggiermente, ma prima si faccia buono scrutinio nella compagnia, se si debbono mandare o no. Et se si stabilirà di mandare, si faccia ele- tione di dui delli vintiquattro, che siano atti à tal im-

presa, & vadino dal prior generale, & dimandino la benedittione, & il prior generale gli dia la benedittione, & l'obediètia sigillata, & li p- cetti in scritto, stabiliti per la compagnia, di quello haue- ranno a fare. Et stiano tutti dui insieme ad operare, & l'vno nò faccia alcuna cosa senza l'altro, & il minor por- ti riuertà al maggiore, Et nò piglino cosa alcuna, p se ne per interposta persona, ma possino andare a casa di quelle persone da bene (che li richiederanno con charita e instantia) a mangiare, & beuere, e dormire, secondo il suo bisogno, con massima modestia & honestà. Et hab- bino in scritto l'obediètia della compagnia, sottoscrit- ta di mano del prior genera- le, & sigillata cò il sigillo della compagnia, notificando in ogni loco doue andaràn- no, che nò vogliono prestare fede a quelli, che andaranno da loro (come mandati dal-

la compagnia) non haue- do tal obediètia sigillata. Et quando poi ritornaranno, si presentino al prior generale a torre la benedittione. Et poi nella prima cògregatio- ne dicano tutto quello, ha- ueranno operato, con la be- nedittioe, & licètia del prior generale, a gloria del signor ¶ Delli fratelli infermi. Ca- pitolo terzodecimo.

**L**O apostolo santo Paulo dice, qual è quello che se inferma, & che io non m' infermi? Quasi volesse di- re, che lui s' infermaua cò lo inferno per compassione, in cercare di souenirgli. Però se alcuno delli fratelli ope- rarij s' infermasse o cascasse in qualche gran male, & ne- cessita, o bisogno si elegga- no dui delli fratelli, che lo vadano a visitare, e aiutate in quello potranno, si spiri- tualmente quanto temporal- mente: riferèdo il tutto alla congregatione. Et se fusse in pericolo di morte, siano ele-

ti alcuni delli fratelli, che stiano a curarlo di di, & di notte, mutandosi mò l'vno mò l'altro secondo il biso- gno. Et si faccia confessare, cò municare, & vngere; secò- do che vederanno esser ispe- diente. Et morèdo, gli altri fratelli tutti vadano a com- pagnarli alla sepultura. Et se fusse vn giorno di festa, si fac- ciano andare tutti li putti al corpo, come è solito: Et si fa- ciano fare orationi per l'asa sua in tutte le scuole. Et tut- ti li fratelli della compagnia dicano ogni di tre pater no- stri, e tre Aue marie, con re- quiem æternam dona ci do- mine, & lux perpetua luceat ei, per l'anima sua, per sin à trenta giorni. Et la prima fe- sta che seguita doppo il fu- nerale, si facciano andar tut- ti li putti, & operarij alle chiese, doue sarà sepolto, a fare orationi per l'asa sua se- condo il consueto. Et il me- desimo si faccia alle donne, fra tulle donne, quanto alle



orationi solamente perche  
lor non debbono altrimen-  
te andare come fanno gli  
huomini, alla sepoltura.

¶ Delli costumi buoni. Ca-  
pitolo quartodecimo.

**L**O apostolo scriuendo à  
Thimotheo la forma de  
li buoni christiani, dice,  
che il seruo del signore non  
bisogna che litighi, ma che  
sia mansueto ad ogni perso-  
na, docibile patiente cò mo-  
destia, & scriue ndo à Tio-  
dice, che li christiani debbo-  
no essere obedienti, appare-  
chiati ad ogni opera buona  
non maledire alcuno, non  
esser litigiosi, ma modesti, di  
mostrando ogni mansuetu-  
dine ad ogni persona, Pe-  
rò niuno della compagnia  
possa piatezare per se, ne p  
altri, senza licenza del prior  
generale, & della compa-  
gnia & nelle altre facende si  
essortino tutti i fratelli & so-  
relle, che non vogliano fare  
alcuna cosa di momento, si  
per la compagnia quanto p

suo particolare senza obe-  
dienza & participatione del  
prior generale, & del contes-  
sore della còpagnia. Et vo-  
gliano (à ogni suo potere)  
fare, che i suoi della sua fa-  
miglia si, diportino da buo-  
ni christiani, che non li sop-  
portiuo alcuno vizio, che li  
confelsino & comunichino  
no spesso, & che li facciano  
andar vestiti honestamente  
senza pompa, vanità & frap-  
pature superflue, & che siano  
deuoti, morigerati, & di buò  
esempio.

¶ Se alcuno delli fratelli cò  
metterà alcun difetto, o di-  
sobedientia, o scādalo ma-  
nifesto, dica sua colpa al pri-  
or generale & alla compa-  
gnia & accetti quella peni-  
tenza, che gli sera imposta  
dal prior generale. Et non  
facendola, possi esser priua-  
to della compagnia. Et se al-  
cuno delli fratelli si trouarà  
disobediente, o scādalo-  
so, o in alcun difetto, sia au-  
sato per tre volte, & se non

si emendarà, sia escluso om-  
nino della compagnia.

¶ Et chi non può venire al-  
la congregazione, faccia fa-  
re sua scusa, & non facendo  
la doppò la terza volta possi  
esser escluso della compa-  
gnia, fatoli prima li tre auisi.

¶ Nelle schole nò si faccia  
leggere, se non il libretto, ta-  
uola, interrogatorio, & l'of-  
ficio della gloriosa vergine  
madre Maria. Et non si ad-  
metta alcuno a imparare  
scriuere, se prima non fa l'in-  
terrogatorio & leggere be-  
ne. Et non si battino li putti  
saluo di commissione del  
prieore della scuola.

¶ Nelle orationi & proces-  
sioni si offerui il modo stam-  
pato nel libretto della for-  
ma di fare orationi.

¶ Et non si lasci piantare al-  
cuna scuola noua senza licē-  
za della compagnia, o delli  
superiori.

¶ Et perche il nostro si-  
gnor dice, Gratiolosamente  
hauete riceuuto, gratiosa-

mente date, però non si ten-  
ga buffola di danari, ne bac-  
letta nelle scuole. Ne si pig-  
lia cosa alcuna, per se, ne  
ne per interposta persona,  
per fare tal'opera; ma ognu-  
no facci, & si adoperi gratis  
& amore Dei. Et questo si  
offerui omnino inuiolabil-  
mente, si in Ferrara quanto  
fuori di Ferrara. Et quello  
che contrafarà, sia escluso  
& priuato della compagnia  
omnino. Laus Deo.

¶ L'ordine che si hà da ten-  
ere per le scuole.

**I**N tutte le scuole, si diput-  
ti quanto di puttine, gli  
siano cinque operarij, vide-  
licet.

¶ Vno priore che habbia il  
gouerno della scuola, & che  
insegni dir à mente li com-  
mandamenti d'Iddio, & le  
opere della misericordia.

¶ Vn sottopriore, che inse-  
gni leggere.

¶ Vno che insegni scriuere.

¶ Vno che mantenghi il si-  
lento.



¶ Vno portinario.

¶ L'officio del portinario, siè che à l'hora còpetente apri la scuola, la tenghi netta & le banche ordinate. Non lasci intrare putti che venessero per far insolentic, ne getti che non conosca, senza licenza del priore della scuola, o di chi serà in suo luoco. Et ammonisca li scolari, che salutino, & s'inginnochino à dire il pater noster, & l'auè Maria. Et non lasci andare fuori piu di vno per volta, quando yanno per suoi bisogni, facendosi lasciare il suo libro, sul quale s'ha scritto il suo nome. Et partiti tutti chiam la scuola.

¶ L'officio del silentiero siè, che habbia in màno vna bacchetta longa, per toccare sulle spalle li ciancierori. Li faccia intendere, che conuicne tacere. Et essendo contumaci, li dia delle spalmate, di còmissione del priore. Et non battino li putti, senza special licentia del priore della

scuola, o di chi serà in suo luoco.

¶ L'officio del maestro da scriuere siè che non admetta ad imparare scriuere alcuno se prima, nò sa ben leggere, & sappia ben l'interrogatorio, & li dia esèpli diuoti. ¶ L'officio del maestro da leggere siè, chel faccia, che prima il putto si segni ogni volta che vol leggere, e nel fine dica, Deo gratias. Et quando è finita l'impresa, faccia recitare la regola de li costumi christiani.

¶ L'officio del maestro, che insegna li commandamenti siè che hauendo aspettato il termine del venire d'i putti, faccia ingennocchiare tutti, & dica queste, o simil parole. ¶ Figlioli cari, Deo gratias, essendo noi còuenuti in questo loco per santificare la festa di hoggi, adoria mo in prima il nostro creatore & padre Iddio, Dicendo il Pater noster. Diremo dapoi l'Aue maria per salutare, &

raccomàdarsi alla regina di cieli, aduocata d'i peccatori Maria, madre sempre vergine. Et il Credo per Confessione che hauemo la fede christiana, & protestare che volemo viuerè, & morire in quella. Ilche finito, faccia ascendere vn putto instrutto a recitare li commandamenti, & all'incontro vn'altro putto che lo interroghi, & drieto à quelli li altri di vno in vno, Legga anchora lui qualche bella lettione di libri approbati, dichiarandogli qualche bella morali, ta, ad honore del signore.

¶ Circa gli ordini & gouerno delle scuole, si rimetta o priore della scuola, & alli visitatori, liquali referiscano il tutto alla compagnia. Et finita l'opera delle scuole, si faccia la solita oratione, come sta stampato nel libretto della forma della oratione. Et si osseruino li altri ordini stampati in detto libretto cir-

ca le scuole. Li priori & ufficiali delle scuole possino esser rimossi o confirmati ogni anno, come meglio piacerà alla compagnia. Et li presenti ordini & regola siano recitati nella compagnia ogni seconda domenica del mese, per la quale non s'intèda di obligare alcuno a peccato, se non tanto quanto li obliga la Santa madre chiesa, & la sua conscientia.

¶ L'ordine che si hà da tenere, a fare l'oratione, inanti & doppo la congregatione,

**P**Rima il prior generale dica, In noie patris, & filij, & spiritus sancti. Amen. Veni sancte spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende; qui per diuersitatè linguarum cunctarum gentes in unitate fidei congregasti, alle. alle. al. Versus. Emitte spiritum tuum, & creabuntur. Responsoriū. Et renouabis faciem terrarum. Vers. Dominus vobiscum. Resp. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

**D**eus, qui corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem spiritu recta sapere, & eius semper consolatione gaudere. Per dominum nostrum &c.

Poi faccia dire vn pater, & vn' aue maria, pregando il signor Iddio per la santa madre chiefa, per li principi de christiani li temporali quanto spiriuali, per li fedeli, & infedeli, per tutti li nostri parenti, amici, benefattori, per li raccomandati alle nostre oratione, per quelli a i quali siamo obligati, & per tutte le congregationi, & inasime per la nostra, specialmente per &c.

Dapoi il priore dica. Sancta Maria & omnes sancti in tercedant pro nobis ad dominum, vt nos mereamur ab eo adiuuari & saluari. Qui viuuit & regnat deus &c. Dapoi dia la beneditione. finita la congregatione, il

priore dica. Confirma hoc deus quod operatus es in nobis, in virtute spiritus sancti paracliti, ad laudem gloriose virginis Mariæ, matris dei protectricis, & aduocatae nostre Amen.

Psalms.

¶ Laudate dominum omnes gentes, & collaudate eum omnes populi.

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius, & veritas domini manet in eternum.

Gloria patri & filio, & spiritui sancto. Sicut erat in principio & nunc & semper & in secula seculorum An. Vers. Dominus vobiscum. Resp. Et cum spiritu tuo.

Oratio.

**B**enedictus deus in donis suis, & sanctus in omnibus operibus suis. Qui vult & regnat in secula seculorum. Amen.

Vers. Benedicamus domino. Ref. Deo gratias. Poi si dica vno Pater no-

ster & Aue maria vt supra. Poi il Prior dica. Fidelium animarum per Dei misericordiam requiescat in pace. amē. Sancta Trinitas nos semper saluet & benedicat. Amen. Poi dia la beneditione.

Questa è la sottoscrizione, confirmatione, & autenticatione. Cōceditur vt imprimi possit. Ex Scala 25. mart. 1555 Bonauentura commissarius sanctissime Inquisitionis.

Copia delle indulgentie da diuersi Reuerendissimi Cardinali, & Vescouo concesse a quelle persone, lequali prestaranno fauore, & si esserciteranno in detta opera per zelo d' Iddio, & salute delle anime.

- 1 Prima à 9. di Febraio 1540. furono concessi dal Reueren. Mons. Gio. Maria Tonso Vicario in Milano, 40. di d' indul.
- 2 Alli 11. di Gennaio. 1541. dal R. Mons. Marco Cataneo Vicario di Genoa fu concesso giorni 40. d' Indulgenza.
- 3 Alli 18. di Maggio 1541. dal Reueren. Mons. da Preda Vescouo di Vigevano giorni 40. d' Indulgenza.
- 4 Il S. Francesco Musi Vicario di Piasenza concede 40. di d' Indulgenza a di 28. di Dicembre. 1541.
- 5 All' vltimo di Genaio 1542. dal Reuer. Vicario di Parma giorni 40. d' indulgenza.
- 6 Alli 9. di Dicembre 1542. dal Reuer. Cardinale & Vescouo di Mantoa, giorni 100. d' indulgenza.
- 7 Il primo di Genaio 1544. dal Reuer. Vicario di Cremona giorni 40. d' indulgenza.
- 8 Alli 2. di Genaio 1545. dal Reuer. Mons. Simoneta Vescouo di Lodi, giorni 40. d' indulgenza.
- 9 Alli 3. di Luglio 1550. dal R. Mons. Gio. Angelo Arcimboldo Arcivescouo di Milano, giorni 40. d' indulgenza.

10 Alli 21. di Febraro 1553. dal Reuer. Cardinal Duranto  
Vescovo di Brescia giorni 100. d'indulgenza.

11 Alli 23. Marzo 1553. dal Reueren. Cardinal Morono.  
giorni 100. d'Indulgenza.

I L F I N E .

